

*"...Che strano...stanotte ho sognato che il mio letto si muoveva...il TERREMOTO... no...non può essere..."...e mi sono riaddormentata.*

È iniziata così la mattina del 6 Aprile 2009.

Davanti al mio caffè ho acceso come sempre la tv, come per cancellare quel "sogno", sicura di trovare le solite facce ...e invece no ... "EDIZIONE STRAORDINARIA" ...e tanti volti ... sgomenti, in lacrime ... Non era un sogno ... era il loro incubo.

Poi la telefonata ... *"sei disponibile a partire?... SII!"* ... poi la nostra partenza ... *"starete a L'Aquila una settimana, dal 18 al 25 Aprile"*.

Nonostante la voglia di dare una mano e di rendermi utile, confesso che il giorno prima di partire qualche timore lo avevo: preoccupazione di lasciare il lavoro, dubbi su quello che avremmo vissuto nella nostra settimana e perché no paura di sentire la terra muoversi sotto ai piedi.

Confesso che effettivamente queste cose mi sono passate per la testa.

Tuttavia tutti i pensieri si sono attenuati appena salita sul nostro mezzo, con i miei compagni Roberto e Avio e poi sono definitivamente spariti non appena ho messo piede a L'Aquila, all'ospedale da campo che era la nostra postazione. Laggiù c'era altro da fare altro a cui pensare! Nel fermento del campo, davanti a tutte quella gente, volontari, forze dell'ordine, bambini, malati, ti prende una gran voglia di fare, di renderti utile, di dare una mano.

Le cose da fare sono tante: il servizio sanitario di ambulanza e il trasporto dei materiali, il centralino, la cucina e tanto tanto altro, di mattina, di pomeriggio, di notte. La macchina del soccorso non si ferma mai.

Accanto al lavoro ci sono i nostri compagni di viaggio, gli altri volontari, i medici, gli infermieri e tutti quelli con cui per tutta la settimana mangi, ti sfoghi, ti confronti, piangi e ridi.

Qualunque cosa ti capita di fare per quanto triste, divertente o faticosa che sia, ti rimane dentro impressa nella mente.

Nella mia esperienza, la prima mia vera esperienza di protezione civile nell'emergenza, non dimenticherò mai le parole e i volti delle persone che mi hanno avvicinato per parlare, per sfogarsi, per raccontare. A volte ti senti piccolo e un po' utile allo stesso tempo, a volte triste, a volte stanco e a volte anche un po' arrabbiato. Comunque il fatto è che tutto questo lo senti tutto in uno spazio di tempo e di vita così piccolo che ti rimane nella mente e nel cuore. Si torna a casa stanchi e contenti, con un sacco di nuovi amici, con la voglia di ripartire e si lascia comunque una parte di noi stessi là...

E capisci o semplicemente ti ricordi, quali siano le cose importanti e quanto essere volontario sia innanzitutto importante per te!

Laura